

Domenica 28 gennaio 2018

Gesù maestro e liberatore



Nel vangelo di questa domenica, Gesù viene descritto da Marco con due pennellate incisive: Gesù è il "maestro" che insegna; Gesù è il "liberatore" che guarisce, perché la sua parola è efficace. Ci troviamo davvero davanti a una "dottrina nuova", dove "nuova", nel linguaggio biblico, non significa originale, inedita, ma perfetta e definitiva. Gesù insegna con autorità e comanda con efficacia; egli proclama ed agisce, dice e fa', predica e guarisce.

Il profeta è colui che parla "in nome di Dio". Gesù è il vero grande profeta. Egli insegna con autorità, attraverso parole e opere. Con i quattro ex pescatori, ora suoi discepoli, è a Cafarnaon. Di sabato entra e parla nella sinagoga. C'è molta gente. La sua parola provoca un ascolto eccezionale. Tutti stanno a orecchi aperti. Non si sente nemmeno il movimento del respiro. In tutti c'è un grande stupore: avvertono di trovarsi davanti a un uomo fuori del comune.

Lui non conosce che l'aramaico, la lingua dialettale; non ha studiato la Scrittura presso alcuna scuola rabbinica; è un illustre sconosciuto. Eppure parla con autorità. Gli scribi e i rabbì del tempo sono dei 'ripetitori'; Gesù no. La sua è una parola che genera meraviglia, perché è novità assoluta, parla di Dio come uno che 'ci vive dentro, da sempre. Leggendo i vangeli si nota come questo sia il suo stile costante. Possiamo davvero chiamarlo l'uomo che stupisce.

Il 'maligno' è molto più acuto della gente: non è preso dallo stupore, ma dalla rabbia e dall'odio. Egli sa che quell'uomo di Nazaret è venuto a sbancarlo dal suo trono. Il suo dominio indiscusso sull'uomo è finito. È scoccata l'ora di fare i conti con «il Cristo di Dio». E Gesù davanti a lui non si piega, perché ha qualcosa in più degli altri uomini: egli è «il Santo di Dio» e il maligno lo sa. Nello scontro è Cristo che vince, ma non con la forza dialettica, Gesù non discute con il demonio. Gli impone addirittura di «tacere e di andarsene». Cristo non scende a patti con lui.

Lettera di un sacerdote al New York Times

Il padre Martín Lasarte, missionario salesiano dell'Uruguay, che lavora da più di 20 anni in Angola scrive una lettera al famoso quotidiano americano New York Times. Il giornale non si è degnato di pubblicarla e nemmeno di dare una risposta al mittente.

“Cari fratello e sorella giornalisti, sono un semplice sacerdote cattolico. Mi sento felice e orgoglioso della mia vocazione. Vivo da vent'anni in Angola come missionario. Mi provoca un grande dolore, il fatto che persone che dovrebbero essere segni dell'amore di Dio siano stati un pugnale nella vita di persone innocenti. Non ci sono parole che possano giustificare atti di questo tipo. La Chiesa non può che stare dalla parte dei deboli, dei più indifesi. Tutte le misure prese per la protezione della dignità dei bambini, quindi, saranno sempre una priorità assoluta.

Vedo che in molti mezzi di comunicazioni, e soprattutto nel vostro giornale, si amplifica l'argomento in maniera morbosa, andando a scavare nei minimi particolari della vita di qualche sacerdote. Così compare uno di una città degli Stati Uniti, degli anni 70, un altro dell'Australia, degli anni 80, e così via, e altri casi più recenti ... Certamente tutto condannabile! Si vedono anche servizi giornalistici ponderati ed equilibrati, altri amplificati, pieni di preconcetti e persino di odio. E' curioso costatare quanto poco facciano notizia e il disinteresse per migliaia e migliaia di sacerdoti che si consumano per milioni di bambini, per gli adolescenti e i più sfortunati ai quattro angoli del mondo.

Penso che al vostro mezzo informativo non interessi il fatto che io abbia dovuto trasportare su percorsi minati nel 2002 molti bambini denutriti da Cangumbe a Lwena (Angola), perché il Governo non si rendeva disponibile e le ONG non erano autorizzate; che abbia dovuto seppellire decine di piccole vittime tra gli sfollati della guerra e i ritornati; che abbiamo salvato la vita a migliaia di persone a Moxico con l'unico posto medico in 90.000 chilometri quadrati, o che abbia distribuito alimenti e sementi; o che in questi 10 anni abbiamo dato un'opportunità di istruzione e scuole a più di 110.000 bambini....

Non interessa che con altri sacerdoti abbiamo dovuto far fronte alla crisi umanitaria di circa 15.000 persone negli alloggi della guerriglia, dopo la loro resa, perché gli alimenti del Governo e dell'ONU non arrivavano. Non fa notizia che un sacerdote di 75 anni, padre Roberto, di notte percorra le vie di Luanda curando i bambini di strada, portandoli in una casa di accoglienza perché si disintossichino dalla benzina, che alfabetizzi centinaia di detenuti; che

altri sacerdoti, come padre Stefano, abbiano case in cui i bambini picchiati, maltrattati e violentati cercano un rifugio, e nemmeno che fr. Maiato, con i suoi 80 anni, vada casa per casa per confortare i malati e i disperati. Non fa notizia che più di 60.000 dei 400.000 sacerdoti e religiosi abbiano abbandonato la propria terra e la propria famiglia per servire i fratelli in lebbrosari, ospedali, campi di rifugiati, orfanotrofi per bambini accusati di stregoneria o orfani di genitori morti di Aids, in scuole per i più poveri, in centri di formazione professionale, in centri di assistenza ai sieropositivi... e soprattutto in parrocchie e missioni, motivando la gente a vivere e amare.



Non fa notizia che il mio amico padre Marcos Aurelio, per salvare alcuni giovani durante la guerra in Angola, li abbia portati da Kalulo a Dondo e tornando alla sua missione sia stato ucciso a colpi di mitragliatrice; che padre Francisco e cinque catechiste siano morti in un incidente mentre andavano ad aiutare nelle zone rurali più sperdute; che decine di missionari in Angola siano morte per mancanza di assistenza sanitaria, per una semplice malaria; che altri siano saltati in aria a causa di una mina, mentre facevano visita alla loro gente. Nel cimitero di Kalulo ci sono le tombe dei primi sacerdoti che giunsero nella regione... Nessuno aveva più di 40 anni.

Non fa notizia accompagnare la vita di un sacerdote 'normale' nella sua quotidianità, nelle sue difficoltà e nelle sue gioie, mentre consuma senza rumore la sua vita a favore della comunità che serve.

La verità è che non cerchiamo di fare notizia, ma semplicemente di portare la Buona Novella, quella notizia iniziata senza rumore la notte di Pasqua. Fa più rumore un albero che cade che un bosco che cresce. Non pretendo fare un'apologia della Chiesa e dei sacerdoti. Il sacerdote non è né un eroe né un nevrotico. E' un semplice uomo, che con la sua umanità cerca di seguire Gesù e di servire i fratelli. Ci sono miserie, povertà e fragilità come in ogni essere umano; e anche bellezza e bontà come in ogni creatura...

Insistere in modo ossessivo e persecutorio su un tema, perdendo la visione d'insieme crea davvero caricature offensive del sacerdozio cattolico per le quali mi sento oltraggiato.

Amico giornalista, le chiedo solo di cercare la Verità, il Bene e la Bellezza. Ciò la renderà nobile nella sua professione... **In Cristo, p. Martin Lasarte**

28 gennaio – 4 febbraio 2018

Domenica 28 gennaio 2018	Giornata mondiale dei Lebbrosi: attività e iniziative per l'associazione Amici dei Lebbrosi. Offerta dei Lumini per la Madonna del Fuoco
Lunedì 29 gennaio	Ore 20,45 al teatro Tiffany di Bussecchio: Incontro sulla Bibbia: "Le due città dell'Apocalisse: società degli uomini e progetto di Dio". Relatore: dr. Enrico Righini Locatelli
Mercoledì 31 gennaio	Gruppo di preghiera di P. Pio: ore 18 Rosario, 18,30 S. Messa. Festa di S. Giovanni Bosco Ore 20,30 Veglia dei Giovani da S. Biagio alla Madonna del Fuoco
Giovedì 1° febbraio	Ore 17 Catechismo per tutti i Gruppi.
Venerdì 2 febbraio	Presentazione di Gesù al Tempio: CANDELORA : Ss. Messe e benedizione delle candele: ore 8 e ore 18,30. Giornata di ADORAZIONE. Ore 17 Catechismo per tutti i Gruppi.
Sabato 3 gennaio	Lumini alle finestre in onore della Madonna del Fuoco
Domenica 4	Festa solenne della Madonna del Fuoco in Duomo. In parrocchia Ss. Messe festive secondo l'orario di ogni domenica

E' entrato nella Vita eterna: SERGIO FABBRI.

Visita e Benedizione alle Famiglie: *itinerario:*

Lunedì 29 gennaio: via INNOCENZO da IMOLA i numeri pari

Martedì 30 gennaio: via INNOCENZO da IMOLA, i numeri dispari.

Mercoledì 31 gennaio: via PLAUTO, i numeri dispari

Giovedì 1° febbraio: via PLAUTO, i numeri pari.

Via Romeo GALLI: Lunedì 29 gennaio: i numeri pari.

Martedì 30 gennaio: i numeri dispari da 3 a 37.

Mercoledì 31 gennaio: i numeri dispari da 57 a 61.

Via CASCINA: Giovedì 1° febbraio.